

## Il libro. «Vita di don Giussani», la prima biografia completa sarà presentata mercoledì 17 all'Università Cattolica

**M**ercoledì 18 settembre, alle ore 18.30, presso l'Aula Magna dell'Università cattolica del Sacro Cuore (largo Gemelli 1, Milano), si terrà, a cura del Centro Culturale di Milano (Cmc), la presentazione del libro «Vita di don Giussani» di Alberto Savarana (Rizzoli, pagine 1354, euro 25), la prima biografia completa del fondatore di Comunione e liberazione. Dopo i saluti di Franco Anelli, rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore, monsignor Luca Bressan, vicario episcopale, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, e don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, interverranno Eugenio Mazzarella, professore ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Napoli «Federico II», Paolo Mieli, presidente Rcs Libri, e Giorgio Vitadini, presidente Fondazione per la Sussidiarietà. Coordinerà Monica Maggioni, direttore di Rai-Nuus24. L'ingresso è su prenotazione ad esaurimento posti. Per informazioni: tel. 02.8645162.



«Non avevo alcuna idea di che cosa volesse dire scrivere una biografia - confida nell'introduzione Alberto Savarana -. Da dove cominciare? Fin dall'inizio mi ha guidato uno sguardo amichevole e costante su un uomo conquistato da Cristo che ho avuto la fortuna di conoscere alla fine degli anni Settanta e di frequentare assiduamente a partire dal 1985. (...) Non è mio intendimento - prosegue l'autore - "racchiudere" la vita di don Giussani nelle pagine di questo volume; mi auguro piuttosto di poter suscitare in chi lo leggerà o lo sfoglierà il desiderio di conoscerlo di più attraverso ciò che egli stesso ha consegnato a tutti con la sua eredità. Ho letto migliaia di pagine di inediti, quaderni di appunti e carteggi con amici, vescovi e pontefici - spiega Savarana - ho potuto vedere decine di lettere scritte di suo pugno e conservate gelosamente dai familiari; ho riletto i suoi libri, ricchi degli eventi della sua vita; ho parlato con testimoni oculari che mi hanno aiutato a ricostruire momenti importanti di don Giussani, taluni finora sconosciuti».

## parliamone con un film. «L'intrepido», il precario tuttofare che si barcamena nella Milano di oggi

DI GIANLUCA BERNARDINI  
Di Gianni Amelio. Con Antonio Albanese, Livia Rossi, Sandra Caccarelli, Alfonso Santagiusta, Gabriele Rendina. Drammatico, 104 minuti - Italia 2013.

**M**ilano 2013: bastioni di Porta Nuova, quartiere Santa Giulia, Bosco Verticale all'Isola, via Padova, via San Marco, via Brera, via Palestro, il Leoncavallo, la Vecchia Fiera fino a giungere in periferia con il centro Sarca di Sesto San Giovanni e quello Culturale Pertini di Ginepro Balsamo. È questa la location scelta da Gianni Amelio per il suo ultimo lungometraggio «L'intrepido», presentato al Festival di Venezia. Costruito attorno alla figura del comico Antonio Albanese (vecchia conoscenza di Zelig) che nel film interpreta un precario del giorno d'oggi (nel lavoro e negli affetti), Antonio Pane per l'appunto «buono come il...», il quale per sopravvivere alla crisi fa «il sostituto»: il muratore, lo spazzino, il cuoco, il clown, il badante, l'autista, il venditore di rose, ecc. Separato, con un figlio musicista (Gabriele Rendina), vive in una casa di ringhiera a ridosso dei binari della stazione, in uno di quei palazzi dove gli unici vicini con cui puoi socializzare vengono

dall'altra parte del mondo. Qui il nostro «tuttofare» si barcamena nella Milano di oggi, crocevia del mondo moderno che avanza e di una tradizione buona che è ancora visibile nell'humus di chi abita la grande metropoli. Queste le possibili vie da percorrere incontro all'umano» (come suggerisce il cardinale Angelo Scola nella sua lettera pastorale «Il campo è il mondo»), che lo stesso Albanese non disdegna di affrontare con tutta la bonaria ingenuità che riveste il suo personaggio. Una fotografia eccellente (grazie alla maestria di Antonio Bigazzi) di una metropoli che appare a volte cupa e allo stesso tempo affascinante, rivolta verso un futuro che seppur incerto non disdegna la possibilità di sperare ancora che il bene (anche se forse «altrove», purtroppo) nonostante tutto è sempre possibile. I temi dei precedenti film di Amelio ci sono tutti, da «Lamerica» al memorabile «Le chiavi di casa». Forse qualche pecca nella sceneggiatura, il film lascia qualche dubbio (volontamente? favola o realtà? illusoria utopia o speranza? La discussione è aperta. Temi: lavoro, precarietà, affetti, relazione padre-figlio, speranza, città.



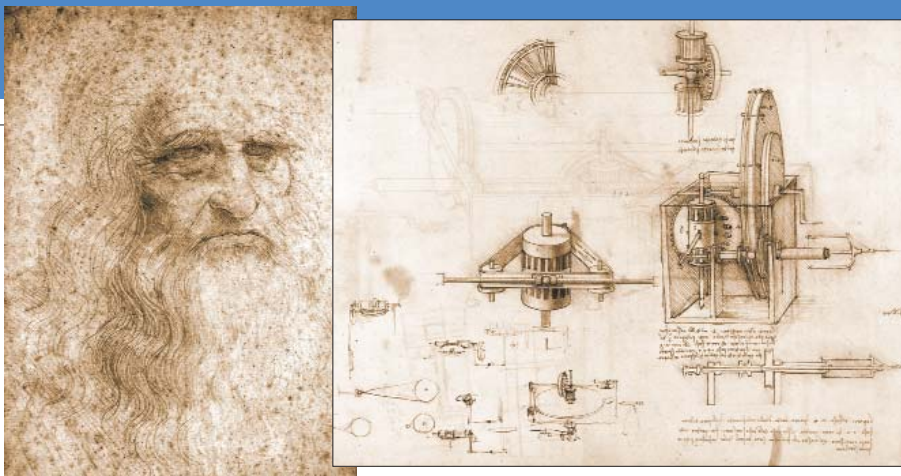
### iniziative

## La città ricorda Martini

**L**a Fondazione *Corriere della Sera* e il Piccolo Teatro, in collaborazione con Ambrosianum, propongono un ciclo di incontri, a cura di Marco Carzonio, dal titolo «La città: crisi e rinascita di una convivenza. In ricordo di Carlo Maria Martini», che si tengono in alcuni luoghi significativi della cultura milanese fino al 5 ottobre (alle ore 18). Il prossimo appuntamento sarà giovedì 19 settembre, presso il Salone Pio XII (via S. Antonio, 5), sul tema della «violenza», con don Virginio Colmegna, Mauro Magatti e Salvatore Natoli (coordinerà Giangiacomo Schiavi). Giovedì 26 settembre, al Museo Diocesano (corso di Porta Ticinese, 95), si parlerà di «corruzione», con Ferruccio de Bortoli, Ivanhoe Lo Bello e Mariangela Zaccaria (coordinamento di Luigi Ferrarella). Infine, giovedì 3 ottobre, al Piccolo Teatro Studio Melato (via Rivoli, 6), sul «dialogo», interverranno Paolo Branca, monsignor Luca Bressan, Giulio Giorello e Giuseppe Laras (coordinerà Alberto Melloni). Ingresso libero solo con prenotazione (informazioni: tel. 02.87387707; e-mail: rsvp@fondazionecorriere.it).

## Domani don Modena alla Casa della carità

**D**omani, alle ore 18, alla Casa della carità «Angelo Abriano» (via F. Brambilla, 10 - Milano), don Damiano Modena, l'ultimo segretario del cardinale Carlo Maria Martini, dialogherà con operatori, volontari e ospiti della Fondazione voluta proprio dall'allora Arcivescovo di Milano. L'incontro, che si aprirà con la presentazione del libro di don Modena «Carlo Maria Martini - Il silenzio della Parola», è aperto al pubblico.



## esposizione. Leonardo e l'arte dell'ingegneria meccanica L'Ambrosiana svela le macchine del geniale inventore

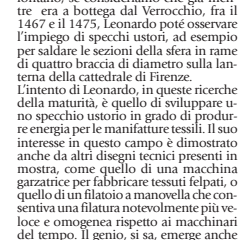
DI LUCA FRIGERIO

«**L**a speranza fa bona regola», annota Leonardo da Vinci nelle sue carte, anticipando così di almeno un secolo il metodo sperimentale galileiano. «Animato da una curiosità assetata di verità, spinto dal bisogno di soddisfare esigenze pratiche come dal desiderio di completare un sapere sempre più enciclopedico, il genio del Rinascimento italiano - che, riconoscendo i propri limiti, amava definirsi «omo senza lettere» - affronta indagini e ricerche in ogni campo, ma sembra privilegiare, per passione personale e spirito di concretezza, proprio gli studi in materia di ingegneria meccanica, con la progettazione di macchine e strumenti, i più disparati e diversi. Come, ancora una volta, rivela la nuova rassegna proposta dalla Biblioteca Ambrosiana attorno ai fogli di uno dei suoi tesori più preziosi, quel Codice Atlantico che rappresenta la documentazione più ampia e articolata degli interessi scientifici, naturalistici e artistici di Leonardo. Una mostra, questa che è ormai la diciassettesima della serie, che nelle carte selezionate per l'occasione offre un'affascinante panoramica delle esplorazioni vinciane di tipo tecnico e strumentale, con disegni, schizzi e appunti di macchinari per tagliare tessuti o per produrre file metallici, ad esempio. Mole per gli specchi, macchine, cartucce e pompe idrauliche. Ma anche strumentazioni scientifiche come orologi e compassi. E marchingegni destinati ad un uso militare... Leonardo si dimostra osservatore attentissimo, sia che si tratti di descrivere il moto delle acque correnti, sia che debba seguire il volo degli uccelli. Eppure è proprio nella meccanica applicata che il maestro toscano si eleva sopra tutti i predecessori e i contemporanei. E non solo per le sue invenzioni, spesso autenticamente geniali, ma anche per il modo assolutamente innovativo con cui egli analizza la macchina nei suoi particolari, cercando di conoscerne i meccanismi e gli elementi e, quindi, l'effettiva funzio-

ne. Con Leonardo, insomma, la rappresentazione grafica dello strumento meccanico assume una fisionomia che davvero prelude ai procedimenti moderni del disegno di macchine. Al punto che le carte del Codice Atlantico, spesso, sembrano proprii fogli di officina, destinati cioè a essere passati nelle mani di artigiani da lui stesso incaricati di dare esecuzione pratica ai suoi progetti. E anche quando riproduce macchine già note o riprende applicazioni già impiegate, Leonardo riesce comunque a imprimere nei suoi studi il segno possente e unico della sua personalità d'artista. Fra i fogli più interessanti presentati nelle due consuete sedi milanesi (nella Sala Federiciana dell'Ambrosiana, cioè, e presso la Sacrestia del Bramante in Santa Maria alle Grazie), si segnala il «Compasso parabolico», ideato da Leonardo esattamente cinque secoli or sono, cioè attorno al 1513, anno in cui il nostro maestro assunse un macchinista tedesco per la produzione di specchi ustori, su richiesta di papa Leone X. Un disegno per il quale il Da Vinci riprese e adattò, quasi certamente, un suo vecchio progetto, forse ancora precedente il suo primo soggiorno milanese. Legato a quest'ambito è anche lo studio di una macchina per produrre specchi concavi. Un'esperienza che gli arrivava da lontano, se consideriamo che già mentre era a bottega dal Verrocchio, fra il 1467 e il 1475, Leonardo poté osservare l'impiego di specchi ustori, ad esempio per saldare le sezioni della sfera in rame di quattro braccia di diametro sulla lanterna della cattedrale di Firenze. L'invento di Leonardo, in queste ricerche della maturità, è quello di sviluppare uno specchio ustorio in grado di produrre energia per le manifatture tessili. Il suo interesse in questo campo è dimostrato anche da altri disegni tecnici presenti in mostra, come quello di una macchina gazzatrice per fabbricare tessuti felpati, o quello di un filatoio a manovella che consentiva una filatura notevolmente più veloce e omogenea rispetto ai macchinari del tempo. Il genio, si sa, emerge anche nei dettagli più concreti...

## Codice Atlantico, la 17ª mostra

«**S**tumenti e meccanismi. Leonardo e l'arte dell'ingegneria» è il titolo della nuova mostra, a cura di Matthew Landrus (Università di Oxford), dedicata ai disegni del Codice Atlantico conservato presso la Biblioteca Ambrosiana a Milano, che è anche una delle due sedi espositive dell'evento (Piazza Pio XI; da martedì a domenica, dalle 10 alle 18). La mostra, come di consueto, prosegue infatti anche nel suggestivo spazio della Sagrestia monumentale del Bramante, accanto cioè al celebre Cenacolo di Santa Maria delle Grazie (ingresso da Via Caradosso, 1; apertura anche lunedì). Il biglietto cumulativo per visitare le due sedi è di 20 euro (15 euro ridotto, 8 euro scuole). Info, tel. 02.80692248 - www.ambrosiana.eu.



Progetto per un filatoio a manovella di Leonardo da Vinci. Sotto, un suo studio per produrre specchi concavi

### il 21 a Olgiate Olona

## Musical sulla vita di Wojtyła

**S**abato 21 settembre, alle ore 21, a Olgiate Olona presso il teatro «Don Pino Ballabio» (via Ortigara, 5), andrà in scena il musical dedicato a Giovanni Paolo II «Ti presento l'Olona». La storia di Wojtyła raccontata a mia figlia», con la compagnia teatrale «Entrata di Sicurezza» di Castellanza. Lo spettacolo dedicato alla figura di Karol Wojtyła ha recentemente riscosso un successo di pubblico e di critica a Milano, Varese, Gallarate, Busto Arsizio, solo per citare alcune delle numerose recenti repliche. Arriva ora anche a Olgiate Olona per sostenere, con il ricavato della serata, le attività della Caritas parrocchiale e della «Comunità di Sicheim». Famiglie per l'accoglienza», presente ad Olgiate Olona dal 1999 e che svolge sul territorio un servizio di sostegno al disagio economico e sociale. La storia di Giovanni Paolo II è raccontata con la leggerezza con la quale un padre può raccontarla alla figlia di otto anni pur affrontando le vicende salienti della vita di Wojtyła: la giovinezza in Polonia, il nazismo, l'elezione a Papa, il comunismo, l'attentato, i viaggi, la vecchiaia e il ritorno alla Casa del Padre. Ad impreziosire il testo teatrale dodici brani di Renato Zero, cantati e coreografiati dal vivo, che si inseriscono perfettamente nella vicenda narrata. Posto unico 8 euro - ridotto 5 euro. Prevediamo: Cartoleria Moro (ex Rina), via Crivaro, 8 - Olgiate Olona. È possibile anche prenotare il biglietto dello spettacolo inviando una e-mail all'indirizzo associazione.sicheim@comunitasicheim.org.

## «Radio Mater». La nuova sede è ad Albavilla



DI ENRICO VIGANO  
«**D**opo 23 anni abbiamo dovuto lasciare la «Cappellina di Maria» in Arcellasco di Erba. Quanto ci è costato! Essa è stata - e non solo per noi - casa di preghiera, di fraternità e amicizia, luogo di adorazione diurna e notturna, di tanta devozione a Maria, che ci ha condotti a Gesù e alla Sua Chiesa». È stato certamente un cambio di sede sofferto quello che è stato costretto a compiere nei giorni scorsi don Mario Calbiati, fondatore di *Radio Maria* e di *Radio Mater*. Sabato 7 settembre, un lungo corteo di oltre un centinaio di auto, pregando, ha accompagnato la statua della Madonna dalla storica Cappellina di Maria di Erba ad Albavilla (Como) in via XXV Aprile 1, nella «Casa di Maria», l'edificio che ospita dal 5

settembre anche gli studi di *Radio Mater*. Ad attendere la Vergine vi era il parroco don Alessandro Magni, il vice sindaco reggente, Carlo Cairoli, il consigliere regionale Alessandro Ferri con gli amministratori locali, e numerosissimi fedeli, che hanno partecipato alla Santa Messa. Con la nuova «Casa di Maria» ad Albavilla, don Mario, 83 anni (e lo scorso giugno ha festeggiato i 60 anni di sacerdozio), vede realizzarsi finalmente il sogno coltivato da quando fondò *Radio Maria*: riunire in un'unica struttura radio, Comunità di Maria e Cappellina. La Cappellina è sempre stata, ed è il cuore di *Radio Mater*: qui si prega in diretta di giorno e di notte. La «Casa di Maria» di Albavilla è stata acquistata lo scorso inverno e solo grazie ai sacrifici di tanti ascoltatori e volontari è stato possibile ristrutturarla in pochi mesi, a tempo di record.

## Saronno, ha 10 anni la festa del Beato Monti

**D**al 19 settembre al 1° ottobre è in programma la decima Festa del Beato Monti che si terrà presso l'Istituto Padre Monti di Saronno (via Legnani, 4) ed è dedicata a «Santi patrimonio dell'umanità», in particolare il Beato Luigi Maria Monti, fratello Bonifacio Pavletic e il Servo di Dio Emanuele Stalburn. Tra le iniziative culturali, sabato 21 alle ore 21 concerto di musica gospel, domenica 22 la giornata delle associazioni e sabato 23 alle ore 16, incontro delle bande e concerto bandistico.

## in libreria. Il «Primo annuncio» cuore dell'evangelizzazione

**S**arà disponibile nei prossimi giorni il volume «Sorpresi dalla Parola», curato dal Servizio per la Catechesi dell'Arcidiocesi di Milano e pubblicato dal Centro Ambrosiano (152 pagine, euro 7,90). Il testo, rivolto a catechisti e a chiunque sia chiamato a vivere il tema del «Primo annuncio» e dell'«Iniziazione cristiana», parte da un punto fondamentale: prima di educare la fede bisogna suscitarla, altrimenti la pastorale viene condannata a coltivare una fede mai seminata. Il parallelo è quello con l'agricoltore che, seppur innamorato della propria terra, lavora i campi con grande energia senza però avere in precedenza seminato. La fase iniziale dell'«Iniziazione cristiana», quindi, è come semina indispensabile per rendere fruttuoso l'intero itinerario di fede. Sviluppato su quattro contributi, il testo vuole proporre spunti concreti per accogliere in modo pieno e fecondo la testimonianza di Gesù partendo dal «Primo annuncio».

Stefano Barbetta